

ORDINAZIONE DEI DIACONI

(Vicenza, Cattedrale, 12 maggio 2013)

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
canonici, presbiteri, diaconi,
consacrate e consacrati,
carissimi candidati al diaconato,

oggi siamo riuniti nella chiesa Cattedrale per partecipare
all'ordinazione diaconale di cinque giovani formatisi nel nostro
Seminario e di tre adulti della nostra Diocesi candidati al diaconato
permanente.

Anzitutto, vogliamo ringraziare il Signore per il dono del diaconato, il
primo grado del ministero ordinato, che accresce e rafforza la diaconia,
il servizio della nostra Chiesa al Vangelo di Cristo e alla carità
pastorale. Ma vogliamo esprimere anche la nostra gratitudine ai
familiari di questi ordinandi, che li hanno accompagnati nel loro
cammino di fede e così pure vogliamo dire tutta la nostra riconoscenza
ai sacerdoti e alle comunità parrocchiali, che li hanno generati nella
fede e sostenuti con la preghiera e la testimonianza cristiana.

Doverose parole di ringraziamento rivolgo, a nome di tutti voi, alla
comunità del Seminario e alla Comunità diaconale, agli educatori, ai
responsabili e a tutti gli insegnanti.

L'ordinazione diaconale di questi nostri fratelli viene illuminata dalla
Parola di Dio che la liturgia della Chiesa ci dona in questa solennità
dell'Ascensione del Signore. Con l'Ascensione Gesù Cristo è costituito
Signore del cosmo e della storia, principio e fine di ogni cosa. Salito al
cielo, Gesù, come ci ha detto la Lettera agli Ebrei, nella seconda
lettura, viene costituito sacerdote in nostro favore: intercede davanti a
Dio per la nostra salvezza, perché, credendo in lui e vivendo come lui,
lo raggiungiamo nella gloria. Egli, come diremo nel prefazio, "*ci ha
preceduto nella dimora eterna per darci la serena fiducia che dove è
lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella
stessa gloria*". L'Ascensione ci mostra qual è il futuro che Dio ha
riservato ai suoi figli. Per questo l'Ascensione è per noi un giorno di

grande speranza: Gesù con il suo corpo risorto e glorioso, ha raggiunto la pienezza della vita divina ed è primizia e immagine di quello che Dio attuerà per ciascuno di noi.

L'Ascensione ci pone davanti al senso ultimo della nostra vita, ci svela la grandezza e la dignità della persona umana, destinata alla comunione piena e alla vita definitiva in Dio.

Il grande pericolo per la nostra vita cristiana, oggi, è proprio questo: smarrire il senso ultimo della nostra esistenza, il pensare e preoccuparsi solo della vita terrena, l'attenuarsi dell'attesa del ritorno del Signore. L'Ascensione, che oggi celebriamo nella liturgia, intende scuotere e ravvivare nella fede tutti noi, soprattutto se abbiamo perso la speranza, il senso del vivere e dell'agire, se ci ritroviamo a pensare solo al nostro presente dentro un orizzonte esclusivamente terreno. Per chi crede e vive in Cristo il futuro non è più ignoto, non incute paura. Basta guardare Cristo, che viene elevato al cielo, e il suo destino è anche il nostro. Questo sguardo al cielo non ci aliena dal mondo, non ci sottrae dalla fatica del nostro lavoro, ma ce ne dà il criterio giusto di valutazione, ci dona la forza per vivere e affrontare le difficoltà. Guardare al cielo significa scoprire la ragione e trovare la forza per amare il mondo e gli uomini destinati a diventare "*cielo nuovo e terra nuova*" come ci dice l'Apocalisse (21,1).

Gesù, mentre era a tavola con i suoi discepoli, prima di essere elevato al cielo, ha promesso loro lo Spirito Santo: "*Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi*", e li ha inviati nel mondo: "*Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*". L'Ascensione inaugura, così, un tempo nuovo: il tempo della Chiesa, il tempo della missione dei testimoni, il tempo dello Spirito che suscita e sostiene la missione.

Carissimi ordinandi diaconi, tra poco il Vescovo imporrà le mani su ciascuno di voi e nella preghiera di ordinazione dirà queste parole: "*Con la preghiera e l'imposizione delle mani gli apostoli affidarono loro il servizio della carità*".

Siamo consapevoli che non siete stati scelti dal Signore, perché avete particolari meriti o titoli o capacità, ma solo per sua grazia e benevolenza. Il Signore ha guardato all'umiltà del vostro cuore e alla

generosa disponibilità a fare la sua volontà. Con l'ordinazione diaconale voi diventate parte dell'Ordine sacro per cui partecipate, in qualche modo, con i presbiteri e il Vescovo al sacerdozio di Cristo. Venite costituiti immagine reale di Cristo servo, tutto in voi è radicalmente trasformato e ordinato allo svolgimento del ministero a cui siete chiamati secondo la tradizionale scansione delle tre dimensioni che caratterizzano i compiti e gli impegni del diacono.

Una prima dimensione è legata al compito profetico, vale a dire dell'ascolto e dell'annuncio della Parola di Dio. Studiare la Parola di Dio, approfondirla in relazione alle vicende concrete della vita degli uomini di oggi e annunciarla francamente a tutti, è uno dei compiti che siete chiamati a svolgere nell'ambito pastorale che vi sarà affidato.

Un secondo aspetto del vostro ministero è legato al compito sacerdotale. Come diaconi voi sarete resi partecipi dell'amministrazione di alcuni sacramenti e offrirete particolare assistenza al sacerdote nella celebrazione dell'Eucaristia. Il servizio all'altare, in modo particolare al fianco del Vescovo e dei presbiteri, la distribuzione della Comunione durante la celebrazione dell'Eucarestia e agli infermi, anche in forma di viatico, sono espressioni qualificanti il ministero diaconale. Inoltre, il diacono, con il Vescovo e il presbitero, è ministro ordinario del Battesimo e può celebrare il sacramento del Matrimonio fuori della Messa.

Voi, carissimi candidati al diaconato, siete tenuti anche a celebrare la Liturgia delle ore.

Il terzo aspetto è legato alla dimensione della regalità tipica del Signore, che si manifesta non nel dominio e nel potere, ma nel farsi servo di tutti. Ricordiamo e ricordate sempre l'insegnamento che ci ha lasciato il Signore Gesù: *"Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"* (Mt 20,26-28). Non dobbiamo, però, pensare questa dimensione del servizio solo in termini di carità materiale o di solidarietà verso i più poveri, perché la prima carità è quella di rimettersi in strada e andare ad annunciare il Vangelo della salvezza a ogni uomo.

Carissimi, il Signore benedica questo vostro cammino, che è in primo luogo un cammino di santificazione per voi, per le vostre comunità e le vostre famiglie.

Desidero rivolgere un pensiero alle mogli dei due candidati al diaconato permanente, che hanno reso possibile, con il loro assenso, l'ordinazione diaconale dei rispettivi mariti.

A voi è chiesto di accompagnare e sostenere vostro marito, con la premura tipica di una moglie, nell'esercizio del ministero diaconale, condividendo anche momenti di formazione e di vita spirituale.

La Vergine Santissima, la Madonna di Monte Berico, nostra patrona e maestra di diaconia, sia la Madre del vostro diaconato. Sappiate trovare in questa Madre tenerissima, Mater amabilis, la sorgente del conforto e della consolazione, soprattutto quando sentirete il peso e la fatica del ministero diaconale. Amen.